FRANCESCO DI GONZAGA

SIGNORE DI MANTOVA

BALLO STORICO IN SEI ATTI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR PAOLO SAMENGO

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

La sera de' 24 Luglio 1835.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

Sua Maestà (D. G.)

MARIA CRISTINA

REGINA DEL REGNO

DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI,

Dalla Tipografia Flautina

1835.

ARGOMENTO.

Francesco di Gonzaga, signore di Mantova, aveva per moglie una figlia di Bernabò Visconti, cognata ad un tempo e cugina di Giov: Galeazzo Visconti. Ma quest' ultimo temeva che, in vece di rispettare questo doppio legame, ella non pensasse che a vendicare suo padre Bernabò, ch' egli aveva fatto morire di veleno, e suo fratello Carlo Visconti, da lui spogliato della paterna eredità. Risolse adunque di rapirle l' affetto del marito, credendo per tal via di meglio assicurarsi l' attaccamento del Gonzaga.

Un partigiano di Visconti, da costui segretamente sedotto, affermò al Signore di Mantova che sua moglie lo tradiva, ed assicurò questo Principe che potrebbe averne le pruove in una criminosa corrispondenza, ch' era in sua mano il sorprendere nel di lei appartamento.

Egli stesso aveva effettivamente nascosto nel luogo che gl' indicava le supposte lettere; queste si trovarono, e Gonzaga in un eccesso di furore punì la moglie, dalla quale aveva già avuto quattro figli.

Ma questo infernale intrigo venne finalmente scoverto, ed il Gonzaga, tormentato dai rimorsi, più non respirò che vendetta contro colui che aveva calunniata sua moglie.

Gli storici che ci fan noto questo fatto, sono:
Gismondi, pag. 371 372 tom. VII.
Pietro Minerbotti, 1390, C. 49 pag. 240.
Gozzomeni, Pittor. histor. tom. VI. pag. 1145.
Scipione Ammirato, L. XV. pag. 813.

Essendo poco aggradevoli i componimenti di tragico fine, il compositore del presente ballo ha creduto farlo terminare col trionfo dell' innocenza, e la punizione de' colpevoli.

La musica è stata espressamente scritta dal maestro signor *Romani*.

Le scene sono state inventate e dirette dal Cavalier D. Antonio Niccolini ed eseguite come segue:

I. Esterno del Castello, da *D. Angelo Belloni* e *D. Luigi Gentile*.
II. Gran Sala del Palazzo Ducale, da *D. Angelo Belloni*, *D. Giuseppe Morrone* e *D. Raffaele Mattioli* per le figure.
III. Appartamento destinato agl' inviati, da *D. Angelo Bellone* e Signor *Napoleone Angelini* per le figure.
IV. Giardino illuminato, da *D. Niccola Pellandi* e *D. Luigi Gentile*.
V. Alcova nell' Appartamento della Duchessa, da *D. Angelo Belloni*, *D. Giuseppe Morrone* e Signor *Napoleone Angelini* per le figure.
VI. Biblioteca nell' appartamento del Duca, da *D. Niccola Pellandi* e *D. Giuseppe Morrone*.
VII. Mura del Castello, da *D. Niccola Pellandi*.

PERSONAGGI.

GIOVANNI GALEAZZO VISCONTI, Signore di Milano,
Signor Pingitore.

FRANCESCO DI GONZAGA, Signore di Mantova,
Signor Bolognetti.

ADELAIDE VISCONTI, sua moglie,
Signora Porta.

PAOLO ED ENRICO, loro figli in età di 10 a 11 anni,
Signori Nardone e Pascarola.

EUGENIO SPINETTI, Ambasciatore di Giov: Galeazzo Visconti,
Signor Segarelli.

GIOV: BATT. TORRIANI, confidente del Visconti,
Signor Coppini.

IPPOLITO, giovine Milanese, da molti anni al servizio del Gonzaga,
Signor Bianchi.

CAMILLA, governante de' figli di Gonzaga,
Signora Jacopetti.

Guardie — Dame — Cavalieri — Paggi della Corte del signor di Mantova.
Milanesi.
Guardie e sgherri seguaci di Spinetti.
Contadini e contadine de' contorni di Mantova.

L' azione ha luogo in Mantova e nei confini dello stato milanese nel XIV secolo.

BALLABILI.

ATTO I. *Passo a sei*, eseguito dalle signore Brugnoli-Samengo, Mattis, Grisi, Castelli, De Lorenzo-Guerra, e Spadaccino. Musica del Maestro signor Romani.

ATTO III. *Ballabile*, eseguito da' secondi ballerini, Corifei ed Allievi d'ambo i Sessi delle Reali Scuole.

Passo a cinque, eseguito dalli signori Guerra e Mattis colle signore Brugnoli-Samengo, Mattis, e Grisi. Musica del Maestro signor Romani.

SCENA PRIMA.

Esterno di un castello appartenente a Giovanni Galeazzo Visconti ne' confini dello stato Milanese.

Visconti ordina a Spinetti di andare a proporre un' alleanza a Gonzaga. Tratto poi in disparte Torriani, gli dà istruzioni onde accusare la moglie di Gonzaga di tradimento, qualora la proposta non venisse accettata; essendo egli sicuro che sol per opera di Adelaide potrà l' alleanza essere rigettata.

SCENA SECONDA.

Gran sala nel palazzo di Gonzaga in Mantova dove siegue il bacia-mano, ricorrendo il giorno onomastico di Gonzaga.

Annunzio a costui dell' arrivo del messaggio, che è subito introdotto. Spinetti espone l' ambasciata; Gonzaga accoglie con piacere la proposta. Adelaide lo arresta, e gli ricorda aver Galeazzo, sotto velo d' amistà, ucciso a tradimento il di lei padre. Sospensione di Gonzaga, gioja del Torriani, vedendo l' occasione di recare ad effetto le sue mire. Risolve Gonzaga di radunare il suo consiglio prima di accettare o rifiutare la proposta; ordina che si continuino le preparate feste; destina scelta compagnia all' inviato Spinetti, e l' invita a gioire delle medesime finchè non risolve.

SCENA TERZA.

Appartamento assegnato all' inviato Milanese.

Torriani, col mezzo dell' oro, induce Ippolito a nascondere alcune lettere nella camera di Adelaide; da un esperto falsificatore di caratteri queste vengono scritte, ed al compro uomo consegnate. Il contenuto di queste è una trama contra Gonzaga ordita da Adelaide e da Carlo suo fratello.

SCENA QUARTA.

Notte, giardino illuminato.

Tutta la corte e l' inviato col seguito sono riuniti in quel luogo per godere della festa. Ippolito coglie il momento e si allontana, facendo cenno a Torriani che egli va ad eseguire l' incarico. Terminata la festa, ognuno si ritira. Il Torriani, spalleggiato da' suoi, prega Gonzaga d' ascoltarlo da solo a solo; accusa la Duchessa come rea di fellonia, e ne dà pruova consegnandogli una delle false lettere, e dice essere la continuazione della corrispondenza nella propria camera di lei. Sorpresa di Gonzaga, e suo ordine a Torriani di seguirlo.

SCENA QUINTA.

Camera da letto della Duchessa. Notte.

Entra per una finestra, che sporge sopra un giardino, Ippolito, e nasconde le due lettere affidategli secondo il concertato con Torriani; va per uscire per dove era entrato, ma l'improvviso arrivo de' servi, che in quel luogo precedono la Duchessa, non gli dà il tempo, ed egli è costretto a nascondersi nell'alcova; la Duchessa si dispone pel riposo, e licenzia le cameriste e la governante co' proprj figli.

Arrivo di Gonzaga e di Torriani; costui indica il luogo dove sono le false lettere, Gonzaga vi accorre e le trova; legge con orrore, ed inveisce contra la consorte, rimproverandole il tradimento. Le discolpe di questa più gli accrescono il furore, per modo che ordina alle guardie che sia all'istante presa e severamente punita; e mal sicuro di quanti lo avvicinano amichevolmente, stringe Torriani; gli dice d'invigilare la esecuzione degli ordini dati, e parte.

Contento Torriani nel vedersi padrone della nemica del suo signore, ordina alle sue guardie che s'impadroniscano della sventurata; ella tenta arrestarle col suo dignitoso contegno. Inesorabile Torriani, comanda che s'impieghi la forza onde separare i figli che stretti al seno della madre si tenevano. Dopo inutili sforzi, la povera Adelaide perde l'uso de' sensi nel dividersi da' figli, ed in siffatto modo viene trasportata dalle guardie e da Torriani, che anela il momento di porsi in salvo colla preda nel castello del suo signore.

I desolati figli, in unione della governante, piangenti si ritirano; un improvviso rumore li fa arrestare, e scorgono Ippolito; questi credendosi solo era uscito dal suo penoso nascondiglio, e nell'aprire la finestra per la quale doveva scendere, produce il ru-

more che aveva fatto soffermare i ragazzi; questi e la governante suonano i campanelli; servi, cameriste, e guardie accorrono. Ippolito, stretto per tutte le vie, si precipita per la finestra inseguito da' servi e dalle guardie.

SCENA SESTA.

Gabinetto di Gonzaga.

Gonzaga è abbattuto dai dispiaceri. Arrivo di Camilla, narrazione dell'accaduto dopo la sua partenza dalla camera. Arrivo d'Ippolito arrestato. Il Gonzaga gli dice: Che facevi nascosto nella camera della Duchessa? Non posso dirlo, risponde. Ordina il Gonzaga che si metta alle più dure prove. Spaventato da questo, Ippolito confessa il tutto. Gonzaga, uomo di primo impeto, porta la mano sul suo pugnale; Ippolito gli dice: qual prò avrai della mia morte? mentre che, se mi dai la vita, t'additerò come salvare l'innocente tua sposa. Gonzaga gli promette la vita, e senza indugio il segue, facendosi accompagnare da molta truppa.

SCENA SETTIMA.

Esterno del castello occupato da Visconti.

Frettoloso arrivo di Torriani e de' suoi, che trasportano la Duchessa in quel castello, e vi trascinano il capitano delle guardie di Gonzaga, che per via si avvide del tradimento, e voleva fare resistenza alle intenzioni di Torriani, gioja di Visconti nel vedere la desiata preda.

Arrivo d'Ippolito, seguito da Gonzaga, da armati e da molti contadini, non chè da Spinetti, il quale mostrasi altamente indignato dall'infame intrico del Torriani.